

# SCHEDA

## CD - CODICI

TSK - Tipo Scheda	OA
LIR - Livello ricerca	I
<b>NCT - CODICE UNIVOCO</b>	
NCTR - Codice regione	03
NCTN - Numero catalogo generale	03267405
ESC - Ente schedatore	S246
ECP - Ente competente	S74

## RV - RELAZIONI

### RVE - STRUTTURA COMPLESSA

RVEL - Livello	2
RVER - Codice bene radice	0303267405

## OG - OGGETTO

### OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione	decorazione pittorica
OGTV - Identificazione	frammento
OGTP - Posizione	parete sinistra della rampa di accesso

## LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

### PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato	ITALIA
PVCR - Regione	Lombardia
PVCP - Provincia	MN
PVCC - Comune	Mantova

### LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia	palazzo
LDCQ - Qualificazione	ducale
LDCN - Denominazione attuale	Complesso Museale di Palazzo Ducale
LDCC - Complesso di appartenenza	Palazzo Ducale
LDCU - Indirizzo	Piazza Sordello, 40
LDCS - Specifiche	Castello di San Giorgio, 1° piano (ambiente A1, 12a-)

## DT - CRONOLOGIA

### DTZ - CRONOLOGIA GENERICA

DTZG - Secolo	secc. XIV/ XV
---------------	---------------

### DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI - Da	1395
DTSV - Validità	ca
DTSF - A	1450
DTSL - Validità	ca

<b>DTM - Motivazione cronologia</b>	bibliografia
<b>DTM - Motivazione cronologia</b>	analisi storica
<b>AU - DEFINIZIONE CULTURALE</b>	
<b>ATB - AMBITO CULTURALE</b>	
<b>ATBD - Denominazione</b>	ambito italiano
<b>ATBM - Motivazione dell'attribuzione</b>	contesto
<b>MT - DATI TECNICI</b>	
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	muratura/ intonacatura
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	intonaco/ pittura a fresco
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	intonaco/ pittura a secco
<b>MIS - MISURE</b>	
<b>MISU - Unità</b>	cm
<b>MISR - Mancanza</b>	MNR
<b>CO - CONSERVAZIONE</b>	
<b>STC - STATO DI CONSERVAZIONE</b>	
<b>STCC - Stato di conservazione</b>	mediocre
<b>STCS - Indicazioni specifiche</b>	lacune, depositi superficiali
<b>RS - RESTAURI</b>	
<b>RST - RESTAURI</b>	
<b>RSTD - Data</b>	1924-1926
<b>DA - DATI ANALITICI</b>	
<b>DES - DESCRIZIONE</b>	
<b>DESO - Indicazioni sull'oggetto</b>	La Grotta delle Pause corrisponde al mezzanino basso del piano nobile della controtorre est del Castello di San Giorgio. Il piccolo locale è accessibile dalla Sala delle Cappe tramite una rampa discendente che ripercorre, ad un differente livello, la probabile scaletta medioevale originaria. Il lacerto pittorico scialbato e scoperto sotto l'attuale strato murario è riconducibile alle fasi costitutive del Castello: mostra l'alternanza dei 3 colori dell'araldica gonzaghesca, composti in fasce verticali. Le antiche tinte della casata rappresentavano simbolicamente le tre virtù teologali (Fede-bianco, Speranza-verde, Carità-rosso). Il passetto di entrata allo Studiolo di Isabella presenta un'ornamentazione del tutto comparabile a quella oggetto di schedatura, realizzata a campiture più larghe.
<b>DESI - Codifica Iconclass</b>	NR
<b>DESS - Indicazioni sul soggetto</b>	NR
	Isabella d'Este (1474-1539), consorte del quarto marchese di Mantova Francesco II (1466-1519), in seguito alle nozze celebrate nel febbraio del 1490, principiò la predisposizione di alcuni ambienti privati collocati attorno alla torre di sud-est del Castello di San Giorgio (Sala delle Armi), ancora identificabili nel piano nobile. Oltre all'organizzazione del noto Studiolo con la sottostante Grotta, disposti in allineamento verticale nella controtorre est, l'estense volle allestire anche altri camerini i cui attuali accessi sono presso la Sala delle Armi

## NSC - Notizie storico-critiche

(dalla quale si raggiunge il mezzanino inferiore della controtorre sud, allo stesso livello della Grotta, dove sono collocati il Camerino dei Nodi e quello delle Catenelle) e la Cappella di Castello (una scaletta sale all'ammezzato più alto del piano nobile dove si trova il Camerino delle Fiamme). La funzione dei piccoli spazi privati è difficilmente ipotizzabile per via della complicata interpretazione terminologica delle fonti: i termini camerino, studiolo e grotta designavano spesso indistintamente i diversi locali; è inoltre documentato che tali stanzini furono sottoposti, con una certa frequenza, a cambiamenti nella destinazione d'uso (Brown 2005). Si ricordano altri due ambienti ugualmente ubicati al primo livello del Castello e certamente ascrivibili all'epoca della marchesa e del consorte: la torre di nord-ovest ospitava quella che è stata probabilmente identificata come camera nuziale di Francesco e Isabella, ovvero la Sala delle Sigle, mentre nella torre di sud-ovest si trovava un grande ambiente voltato a crociera (A1, 30), riccamente decorato, purtroppo modificato per larga parte dalla realizzazione successiva del sottostante Scalone di Enea (o di Castello). Alla morte del coniuge, avvenuta nel 1519, l'estense si trasferì presso la parte trecentesca di Palazzo Ducale, nell'ala sud-occidentale del pianterreno di Corte Vecchia, negli ambienti che già avevano ospitato le consorti dei Gonzaga, quali Paola Malatesta prima e Barbara di Brandeburgo poi. I due ambienti isabelliani dello Studiolo e della Grotta - cosiddetta delle Pause per la presenza della celebre impresa - furono predisposti verosimilmente negli stessi camerini già utilizzati da Ludovico II, in seguito al trasferimento del Gonzaga presso il Castello di San Giorgio, avvenuto intorno al 1459 (Brown 2005). Se nella Grotta, coincidente con la precedente 'Cameretta segreta', resta testimonianza del passaggio ludovichiano nella volta di azzurrite al di sotto del soffitto ligneo commissionato da Isabella, delle tarsie che ornavano il 'Camerino intarssiato', corrispondente allo Studiolo, non rimane alcuna traccia. Il Grottino di Castello era destinato ad accogliere la collezione di antichità, raccolta che raggiunse oltre 1600 pezzi, secondo l'inventario redatto per i camerini di Corte Vecchia. Come per il soprastante Studiolo, Isabella allestì un locale che aveva già predisposte decorazioni anteriori: le prime notizie documentarie riferibili ad esso risalgono al 1498 (Gerola 1929 che cita da Luzio 1909). Soltanto nel 1506 è rintracciabile un sollecito di Isabella ai fratelli Antonio e Paolo Mola per la realizzazione di otto riquadri in tarsia, identificati con gli sportelli degli stipi superstiti tuttora conservati nella Grotta di Corte Vecchia. [SI PROSEGUE IN OSS - Osservazioni]

## TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

### CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

<b>CDGG - Indicazione generica</b>	proprietà Stato
<b>CDGS - Indicazione specifica</b>	Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo - Palazzo Ducale di Mantova
<b>CDGI - Indirizzo</b>	piazza Sordello, 40 - 46100 Mantova

## DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

### FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAA - Autore</b>	Mengoli, Elisa
<b>FTAD - Data</b>	2016

<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1478102093775
<b>FTAT - Note</b>	veduta della parete sinistra della rampa
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAA - Autore</b>	Mengoli, Elisa
<b>FTAD - Data</b>	2016
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1478102509674
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Patricolo A.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1908
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	40000072
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Cottafavi C.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1926
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000711
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Gerola G.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1929
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000713
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Giannantoni N.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1929
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000712
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Cottafavi C.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1930
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000714
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Paccagnini G.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1969
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	30000635
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Verheyen E.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1971

<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000717
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Berzaghi R.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1992
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000706
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Algeri G. (a cura di)
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2003
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	13000032
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Brown C.M.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2005
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000716
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	L'Occaso S./ Rodella G.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2006
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000707
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Trevisani F./ Gasparotto D. (a cura di)
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2008
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000715
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Valli L.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2014
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000682
<b>AD - ACCESSO AI DATI</b>	
<b>ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI</b>	
<b>ADSP - Profilo di accesso</b>	1
<b>ADSM - Motivazione</b>	scheda contenente dati liberamente accessibili
<b>CM - COMPILAZIONE</b>	
<b>CMP - COMPILAZIONE</b>	
<b>CMPD - Data</b>	2016
<b>CMPN - Nome</b>	Mengoli, Elisa
<b>RSR - Referente scientifico</b>	Martini, Anna
<b>FUR - Funzionario responsabile</b>	Rodella, Giovanni
<b>AN - ANNOTAZIONI</b>	

## OSS - Osservazioni

[SI PROSEGUE DA NSC - Notizie storico-critiche] Ad inizio settembre dell'anno successivo è documentata la posa della volta lignea sopra le pitture ludovichiane, ma già nell'aprile del 1508 la stessa Isabella registrava che la "grotta" era finita. Come indicato, il soffitto dipinto della volta è riconducibile a Ludovico II, mentre variamente interpretabili sono le specchiature a finto marmo la cui leggibilità stilistica è fortemente limitata dall'ingente estensione dei ritocchi e delle ridipinture novecentesche: Brown le attribuisce al periodo ludovichiano, laddove, in ragione della scarsa coerenza con la decorazione blu del soffitto, si preferisce mantenere anche la possibilità di una commissione estense (il modulo utilizzato è, tra l'altro, rispecchiato nell'intaglio del soffitto). Dell'arredo isabelliano originario si sono conservati: la volta lignea dorata a pastiglia dei fratelli Mola con le imprese delle Pause musicali e del Lotto, pur raccorciata in lunghezza nel 1531, la deliziosa cornicetta plastica che divide l'innesto della botte dalle specchiature inferiori, infine la testina femminile a monocromo rintracciata presso il recesso della finestra. Nel 1531 la Grotta subì un intervento che stravolse la fisionomia isabelliana: Giulio Romano, su mandato di Federico II, dovette approntare nel camerino un collegamento per dare accesso all'adiacente Palazzina di Margherita Paleologo, neosposa del duca. La scaletta intramuraria di epoca ludovichiana che permetteva l'unione diretta tra la Sala delle Armi e la Grotta venne occlusa in favore di una rampa discendente che dalla Sala delle Cappe portava lungo lo stesso asse di congiunzione Grotta-Paleologa, ripercorrendo un'originaria comunicazione - tracciata però a livello inferiore e meno ripida - da ricondursi alle fasi costitutive del castello, forse chiusa dallo stesso Ludovico. Il collegamento ampio e funzionale Cappe-Grotta-Paleologa presuppose la trasformazione della finestra a porta di passaggio e la riduzione dello stanzino stesso di 1,40 m, con il conseguente arretramento della parete ovest e con il ridimensionamento della volta lignea; durante l'intervento giuliesco venne decorata la volta della nuova rampa con girali di pampini. Alla metà degli anni Venti del Novecento, il piano nobile del Castello venne restaurato per accogliere l'allestimento della raccolta del Museo Civico (già nel 1899 era avvenuto l'atterramento della Palazzina della Paleologa). Fu in quella occasione che venne ritrovato un frammento della decorazione dell'originaria scaletta medioevale: le 3 fasce dipinte coi colori Gonzaga come nel passetto dello Studiolo di Castello. Gli altri lavori che si eseguirono furono: la ricostruzione del «pavimento sulle tracce dell'originario in pastellone» e la «ripresa delle decorazioni parietali a finti marmi», con l'integrazione delle parti perdute degli apparati decorativi - plastici e dipinti - totalmente ricostruite sul modello delle porzioni superstiti (Cottafavi 1926, solo il soffitto ligneo non venne restaurato, operazione recentemente avvenuta). Come accennato, il lacerto pittorico originale, rintracciato nella rampa di accesso e simile ad altri esempi presenti all'interno del Castello e sui fianchi delle merlature, potrebbe essere ricondotto tipologicamente alla prima parte del Quattrocento (la cronologia proposta è del tutto indicativa, priva di sostegno documentario).